Dottorati, 552 domande 12 volte i posti disponibili

Università. Mai così tante le richieste, anche da estero e fuori provincia
Il rettore: ateneo attrattivo nonostante il periodo, segnale di ripartenza

CAMILLA BIANCHI

Dati inattesi arrivano dall'Università di Bergamo sulle domande di partecipazione ai dottorati: 552 richieste per soli 45 posti disponibili. «Numeri molto positivi: il 23% in più dello scorso anno. Il 33% delle domande è di stranieri, e l'89% dei candidati italiani è di fuori provincia», commenta il rettore Remo Morzenti Pellegrini. Proprio ieri è stato diffuso il rapporto sulla formazione post-laurea di AlmaLaurea, che conferma l'attrattività dei corsi di studio di alta specializzazione. «In questo panorama si colloca un grande segnale di ripartenza del mondo universitario dove la qualità dell'insegnamento, insieme alla sicurezza e cautela fin da subito dimostrate, battono il timore del virus – continua sottolinea Morzenti Pellegrini –. Una conferma, per quanto ci riguarda, dell'attrattività della ricerca, non va poi dimenticato che stiamo parlando di studenti maturi che fanno una scelta anche di vita. Un corso di due anni con attività in presenza e residenzialità in loco. Un buon auspicio per le immatricolazioni in corso».

Il report di AlmaLaurea 2020 sul profilo e la condizione occupazionale di dottori di ricerca e diplomati di master rileva alti tassi di occupazione (89% per i dottori di ricerca, 88% per i diplomati di master), una maggiore retribuzione mensile netta (1.700 euro in media) rispetto ai laureati e più efficacia del titolo per trovare lavoro o migliorare la propria condizione occupazionale. L'aggiornamento continuo va di pari passo con la crescita professionale. I percorsi post laurea consentono di ampliare conoscenze e competenze soddisfando le esigenze del mercato del lavoro. A un anno dal titolo di dottore di ricerca a livello nazionale il tasso di occupazione è pari all'89% con una retribuzione mensile netta di 1.700 euro. Percentuale di poco inferiore (88,6%) per i diplomati di master, mentre la retribuzione è di poco più alta. Oltre il 60% degli intervistati dichiara che un titolo di studio di alta specializzazione ha consentito un miglioramento del posto di lavoro e che se tornasse indietro si iscriverebbe nello stesso ateneo.

Cerimonia di proclamazione dei dottori di ricerca 2015 FOTO COLLEONI

> Il report di AlmaLaurea: alti tassi di occupazione per chi studia di più

> Dal 13 al 17 luglio terza edizione degli open day on line per l'ateneo bergamasco

Al via, dal 13 al 17 luglio, la terza edizione degli open day digitali di Unibg, dedicati ai corsi di studio triennali e quinquennali. Dopo le prime due edizioni (in aprile e giugno) – con quasi 5.000 visualizzazioni da parte degli studenti della scuola secondaria superiore e una prima sessione di Tolc@casa (i test d'accesso di corsi di laurea) –, l'ateneo riapre virtualmente le porte a quanti vogliano esplorarne offerta formativa e servizi. «I numeri della partecipazione ai nostri open day digitali confermano l'interesse delle future matricole per la nostra università – sottolinea il rettore –. Siamo reduci dal recente accreditamento Anvur, un riconoscimento a cui si accede solo se si mantengono nel tempo determinati requisiti di qualità richiesti dal Ministero. L'ateneo ha superato con un giudizio "B-Pienamente soddisfacente" la verifica dei requisiti, un ottimo punteggio».

Gli open day prevedono la presentazione dei vari corsi di studio e spazi di interlocuzione diretta con i presidenti dei corsi. L'ateneo ricorda inoltre che, in vista del bando Tolc di selezione estiva (in uscita il 10 luglio 2020) e del bando per Scienze della formazione primaria (il 16 luglio), sono previste 3 sessioni dedicate alle modalità di svolgimento dei test a numero programmato. In aiuto alle aspiranti matricole c'è lo sportello di orientamento on line «Studia con noi - Orientarsi» nel sito dell'ateneo .

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel ricordo di Kika 15 anni di traguardi per il nostro hospice»

L'anniversario
Il marito e co-fondatore dell'Associazione Cure Palliative ne ricorda l'impegno e i risultati raggiunti

Kika Mamoli

Quindici anni senza Maria Grazia Mamoli, per tutti semplicemente «Kika». «Sembra ieri e invece è già trascorso così tanto tempo da quel 14 luglio del 2005 – sottolinea il marito Arnaldo Minetti –, quando mia moglie ci lasciò, proprio nell'hospice in via Borgo Palazzo per il quale si era spesa con tutta se stessa, dopo aver combattuto con determinazione per quasi quattro anni un tumore che si era presentato per ben tre volte. Credo che l'eredità più bella che ci ha lasciato Kika sia quella di essere riuscita a creare delle motivazioni così profonde, forti e radicate in tante persone e realtà del nostro territorio per sostenere la qualità dell'accompagnamento dei malati in fase avanzata e dei loro famigliari, da riuscire a ottenere risultati oltre le nostre aspettative. L'approccio al tema dell'assistenza e delle cure ai malati oncologici terminali – prosegue Minetti – ha fatto passi da gigante rispetto a quando, nel 1989, io e Kika abbiamo fondato l'Associazione Cure Palliative. Allora era difficile anche solo parlare di cancro. Ora invece tutto è cambiato, anche se dobbiamo insistere a parlare di questi temi, a sostenere la formazione e l'aggiornamento e le attività dei medici, infermieri, psicologici che promuovono le cure palliative e la terapia del dolore». Kika Mamoli alla fine degli anni Ottanta era già in prima linea nelle vesti di coordinatrice di un primo gruppo di volontari per l'assistenza domiciliare ai malati terminali. «Una volta costituita l'associazione – ricorda il marito – mia moglie diventò sempre più il punto di riferimento dei volontari, sia nell'assistenza a domicilio dei pazienti sia nei numerosi corsi di formazione. Abbiamo iniziato insieme quella che allora sembrava un'impresa quasi proibitiva: la realizzazione di una struttura (l'hospice) che si occupasse dei malati oncologici terminali e delle loro famiglie. Grazie all'aiuto di tantissime persone e tanti attori del territorio, il sogno è diventato realtà. L'hospice in via Borgo Palazzo, ora intitolato alla memoria di mia moglie, è operativo dal gennaio del 2001, quando la nostra associazione lo donò agli allora Ospedali Riuniti di Bergamo». «Grazie ai nostri 130 volontari – scrivono gli appartenenti all'associazione rivolgendosi alla loro storica presidente – siamo sempre più vicini ai malati e ai loro famigliari. Ogni anno all'hospice vengono ricoverati oltre 200 pazienti da tutta la provincia. Portiamo avanti le tue idee a domicilio, nel day-hospital oncologico e nell'ambulatorio di terapia del dolore, per la miglior qualità di vita per i malati inguaribili». «Dal nulla di 31 anni fa – osserva Minetti – siamo passati agli attuali sette hospice e 29 soggetti accreditati per il domicilio presenti nella Bergamasca».

Marco Conti

«Bivacco alle pensiline Problemi di sicurezza»

Stazione autolinee
L'Agenzia del trasporto pubblico locale scrive alle istituzioni chiedendo un intervento

Problemi di sicurezza nella zona della stazione autolinee. Lo evidenzia l'Agenzia del trasporto pubblico locale in una lettera inviata a tutte le forze dell'ordine, prefettura, Comune di Bergamo e Atb Mobilità. «Ci è giunta segnalazione - scrivono - da parte delle aziende di trasporto pubblico della grave situazione di pericolo sia per gli autisti sia per gli utenti. In particolare, oltre alle persone senza fissa dimora, si sono aggiunti altri individui, spesso in evidente stato di alterazione, che danneggiano gli autobus ed importunano chiunque si trovi nelle vicinanze. Auspichiamo un intervento forte e urgente». Un problema che segnala anche Tbso, facendo riferimento ad uno specifico episodio: «Il 9 maggio - sottolineano - un nostro autista si è permesso di redarguire uno degli occupanti che orinava contro il muro ed è stato aggredito, con prognosi di 11 giorni. Inoltre gli autobus non possono più portarsi in pensilina perché rischiano di investire gli occupanti e questo ci obbliga a chiedere lo spostamento della fermata di carico sul viale degli arrivi, per tutelare sia i clienti sia i dipendenti». Sempre facendo riferimento agli stessi disagi, il consigliere comunale della Lega Alberto Ribolla ha scritto un'interrogazione, chiedendo all'amministrazione comunale «se è a conoscenza della situazione e se non intenda intervenire per mettere in sicurezza la zona».

Bivacco alla stazione autolinee, con conseguenti problemi di sicurezza

Sulla questione l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi e l'assessore alle Politiche Sociali Marcella Messina, in riferimento all'interpellanza, fanno sapere che «abbiamo da tempo affrontato la situazione realizzando interventi in tre direzioni. La prima è la riqualificazione urbana: interventi plurimi pensati per rispondere ad un'esigenza estetica, funzionale e di sicurezza. La seconda riguarda gli interventi sulle gravi emarginazioni: dopo il periodo di lockdown, dal 12 maggio, sono state 8 le rilevazioni eseguite dagli operatori su quest'area dove risultano presenti persone, in prevalenza cittadini italiani (circa il 60%), affette nella maggior parte da dipendenze plurime a cui sono stati proposti numerosi tentativi di aggancio, la cui riuscita è discontinua a causa della difficoltà della maggior parte di loro a collaborare. Il terzo fronte riguarda l'impegno della Polizia locale attraverso un'azione di mappatura dei senza fissa dimora, di controllo e di sgombero. Abbiamo chiesto di rinforzare gli interventi in tal senso. Inoltre vicino alla Stazione ferroviaria c'è un presidio fisso di Polizia, Carabinieri e Polizia locale e i Nuclei di intervento per la sicurezza urbana. Il tema poi è alla costante attenzione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, in Prefettura».

Alessio Malvone

Deve scontare condanna Arrestato alla stazione

I controlli
Intervento effettuato dalla polizia ferroviaria. In carcere è finito un marocchino di 51 anni

Un marocchino di 51 anni è stato arrestato lunedì in stazione dalla polizia ferroviaria. Durante il servizio di vigilanza, gli agenti hanno effettuato controlli a diverse persone. Tra queste anche il cittadino nordafricano che è risultato destinatario di un provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura di Bergamo per un cumulo pene per diversi reati, in totale deve scontare un anno, 2 mesi e 28 giorni. Il 51enne è stato quindi portato in carcere.

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNy0wOFQwOTo1ODoxOCMjI1ZFUg==